



Picchiati e rapinati da fedelissimi del regime, ucciso l'autista. Caccia al rais «vivo o morto» Rapiti quattro giornalisti italiani

Il console: «Sono a Tripoli e stanno bene». Una taglia su Gheddafi

— I REPORTAGE — Allavoro in un campo minato

di CRISTIANO TNAZZI

Tripoli si sveglia con un boato proveniente da Bab al-Azizya. Pare che i colpi siano venuti da Abu Slim, l'ultima roccaforte del colonnello Gheddafi in città. Non è ancora sicura, neanche in alcune zone sotto controllo dei ribelli. Quello che è successo tra Zawiya e Tripoli a Elisabetta, Giuseppe, Domenico e Claudio, i quattro giornalisti italiani sequestrati, è esemplificativo. Proprio ieri mattina, verso le dieci, Elisabetta Rossaspina mi aveva chiamato per sapere se io e Elio, fotografo di Milano, stavamo bene. Mi aveva anche detto che stava partendo per Tripoli e che ci saremmo sentiti dopo qualche ora. Poi sono stati rapiti. E proprio la stessa mattina si stava cercando di convincere l'antista ad andare all'Hotel Rixos, l'unico posto che ha la connessione veloce a Internet, a Tripoli. Proprio l'albergo dove sono stati sequestrati, fino a ieri sera, decine di giornalisti occidentali, bloccati dagli scontri tra lealisti e ribelli. Ogni mossa, ogni passo, qui può essere quello sbagliato.



Gli insorti nella casa della figlia di Gheddafi cercano i familiari del rais

Droni e forze speciali nei covi segreti

AMERI, BERTI, MARCONI, PIOVANI E SALERNO ALLE PAG. 2, 3, 4 E 5

I CRIMINALITÀ



Il luogo dell'omicidio a Morena. Nella foto piccoli la vittima, un giovane incensurato

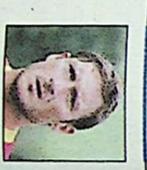
Roma, esecuzione in pizzeria due killer uccidono diciottenne

LIPPERA A PAG. 11

Diventa presidente onorario. È malato da tempo Jobs lascia la guida di Apple

ROMA - Steve Jobs, amministratore delegato e fondatore della Apple, da tempo malato, si è dimesso dal suo incarico. Diventa presidente onorario della società. Al suo posto è stato nominato Tim Cook. «Ho sempre detto che se fosse arrivato il giorno in cui non avrei più potuto far fronte ai miei impegni come amministratore delegato di Apple, sarei stato il primo a dirlo. Sfortunatamente quel giorno è arrivato», ha scritto Jobs nella lettera di dimissioni. Dopo l'annuncio il titolo della società ha perso il 7% in Borsa.

Servizio a pag. 20



SKODA Superb Wagon, 1.865 litri di bagagliaio in perfetta armonia.



A partire da 20.090* Euro.
*Prezzo riferito a SKODA Superb Wagon 1.4 TSI, Comfort 92 kW/125 CV prezzo chiavi in mano, IVA inclusa, IPT esclusa. Offerta valida fino al 30/09/2011 nei concessionari SKODA.

Scontro nella maggioranza sulle modifiche alla manovra Pensioni, il Pdl sfida la Lega Supermassa oltre 200mila euro

di OSCAR GIANNINO

ROMA - L'offensiva politica del Pdl potrebbe ripartire i giochi sulla manovra all'esame del Senato. Una manovra che il premier Berlusconi vorrebbe cambiare su alcuni punti qualificanti, a partire dal contributo di solidarietà. Si lavora per un sostanziale ridimensionamento della supermassa, che secondo alcune ipotesi potrebbe essere applicata solo a partire dai 200 mila euro di reddito complessivo (invece che 90 mila) e con un'aliquota del 5 per cento. Anche sul fronte della previdenza non è escluso un intervento sull'anzianità, nonoposta la contrarietà della Lega. È infatti allo studio la possibilità di fissare a 62 anni l'età minima per il diritto alla pensione.

L'IVA, LE AUTO E I CONTI (SBAGLIATI) DI MARCHIONNE

ANCHE Sergio Marchionne si è aggiunto ieri al numero di chi avverte l'aumento dell'Iva. Deprimente i consumi, colpisce l'auto, ha detto l'amministratore delegato Fiat. Dispiace dover constatare che un «uomo del fisco» per definizione come Marchionne, decida di conferire a questi argomenti l'autorevolezza della sua voce. Perché, a ben vedere, argomentati fattuali attestano che non è vera né l'una, né l'altra cosa. Cominciamo dal preventivo effetto di compressione dei consumi. In questi anni di crisi finanziaria mondiale, altri Paesi europei hanno deciso di aumentare l'aliquota Iva standard anche di diversi punti, e da loro l'effetto negativo sui consumi non si è verificato. Non è capitato in Germania, che ha alzato l'aliquota addirittura di tre punti. Non è capitato nel Regno Unito, che l'ha alzata di due punti e mezzo. E in Spagna, dove l'aliquota è salita di due punti, il segno meno su Pli e consumi è venuto dall'esplosione della bolla immobiliare e da quella delle Casse di risparmio, non dall'Iva.

BERTOLONI MELI, CIFONI, COLOMBO, CONTI, PIRONE E RIZZI ALLE PAG. 6, 7, 8 E 9

Sotto casa a San Giovanni Il parcheggio che cambia la vita

di ROBERTO ZICHTLELLA

PER un abitante di Roma qual è il più straordinario colpo di fortuna che può capitare in una giornata? Beh, la lista può essere infinita. Però pensateci bene. Tra gli abitanti che ci accompongono da mattina a sera c'è qualcosa che può dare una gioia impagabile. Comela vittoria a una lotteria. Su forza, non ci si è ancora arrivati? Pensate a quando tornate a casa, dopo il lavoro, e con la vostra auto girate a lungo, a vuoto, per trovare un parcheggio libero.

Continua a pag. 15

Il giorno di Branko vince nel lavoro

BUONGIORNO, Scorpione! L'azione della Luna, positiva o negativa, sulle nostre azioni è rapida, e immediata. Per questa ragione dobbiamo agire diligentemente, quando «sentiamo» che il momento è quello giusto. Voi siete tra quelli che certo non perdono tempo, soprattutto in amore, oggi stimolati da un vespillo sovrano, sensuale Plutone. Venere determinata. Un giorno che vi rende protagonisti anche nel mondo del lavoro. Urano arciere vi permette di bruciare sulla linea del traguardo quei due-tre oppositori, che fino a ieri sera erano sicuri di vincervi. Auguri!

L'oroscopo a pag. 23

Anche il tuo Segno saprà trasformare la Realtà
parola di Roberto Carfino
Tel. 06.8549911
www.ilmobiliare.it



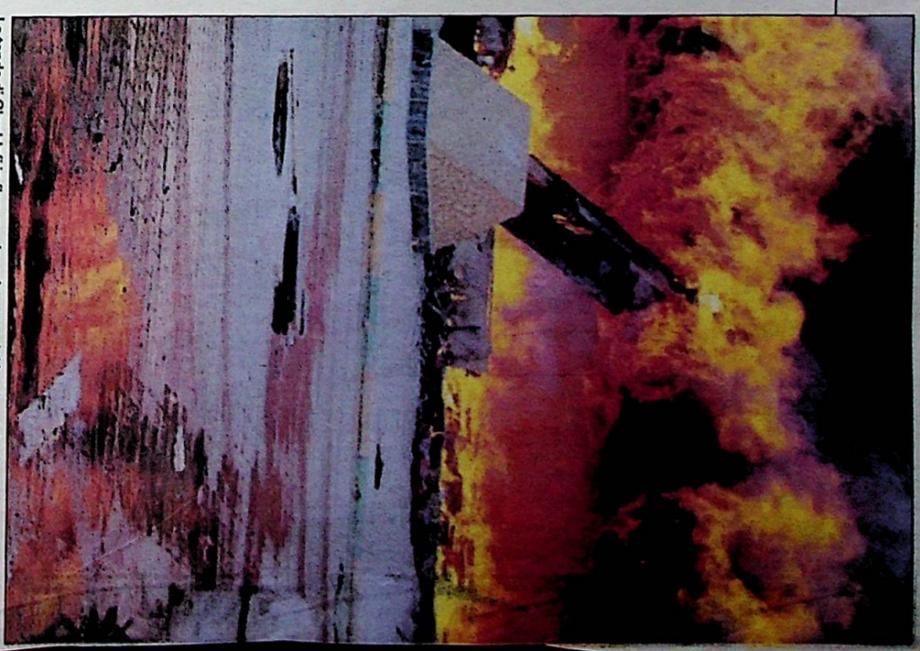
I ribelli nel bunker di Gheddafi



Un mercenario gheddafiano viene interrogato dagli insorti



Ihlofosi perustrano la residenza del rais



La tenda di Gheddafi in fiamme dopo la presa del bunker del rais

I ribelli: una taglia su Gheddafi a Tripoli la battaglia continua

A chi consegna il dittatore vivo o morto 1,6 milioni di dollari

di PIETRO GIOVANI

Tripoli è ormai una città conquistata, ma è tutt'altro che una città in pace. Il nuovo stato libico prende possesso un po' alla volta della capitale, ma per le milizie degli insorti non è certo una passeggiata. Si combatte quartiere per quartiere. In cielo volano gli aerei militari e i droni della Nato, anche se l'impegno di missili viene limitato al minimo per non fare nuove vittime civili. Proprio ora che la guerra è praticamente camme in vista. Volano anche qualche razzo e qualche colpo di mortaio lanciato dai fedeli di Gheddafi. Ora sono diventati loro i «resistenti», e finora non sono sembrati disposti ad arrendersi.

Strada per strada gli insorti estendono la loro area di influenza in città, guidati dalle truppe speciali inviate dai paesi stranieri: pare che sul campo ci siano militari professionisti venuti da Inghilterra, Francia, Giordania. O, al contrario, così almeno avrebbe rivelato alla Cnn una fonte della Nato (ma i rispettivi governi smentiscono).

La città tornerà a essere una vera capitale quando sarà definita un luogo un po' più sicuro. Il Cnt, il governo provvisorio della nuova Libia, prevede di lasciare Bengasi e spostarsi a Tripoli in tempi brevissimi. Magari già oggi, anche se i rappresentanti del Consiglio nazionale transitorio non hanno voluto indicare la data del trasferimento «per motivi di sicurezza».

A Tripoli non si spara soltanto per conquistare il controllo definitivo del territorio. L'altra posta in gioco è la cattura di Muammar Gheddafi, il tiranno in fuga nascosto chissà dove, forse in città, forse in qualche altro luogo della Libia, forse all'estero. C'è chi sostiene che si trovi nella zona sud della città, non lontano dal bunker di Bab

GLI SCONTRI

Messaggio del figlio Saadi alla Cnn «Pronti a negoziare»
La bella Aisha incita a combattere

al Azziya espugnato ieri dagli insorti. Cioè una delle aree da cui i ribelli hanno cominciato ad arrivare esplosioni e spari. La Nato e gli insorti in questi giorni hanno spiegato che l'arresto del rais non è un loro obiettivo primario. Ma mostra al mondo le immagini del dittatore imprigionato sarebbe il modo migliore e più rapido per fermare la resistenza dei suoi fedeli e mettere la parola fine alla guerra. Così ieri il Cnt ha emesso una taglia sull'ex capo della Libia. Lo ha annunciato Mustafa Abdel Jalil, il presidente dell'organismo politico alla guida degli insorti: «Qualunque consegna Gheddafi vivo o morto sarà ricompensata con 1 milione e 600 mila dollari (un milione e 100 mila euro circa), e all'eventuale uccisione sarà corrisposta la metà».

Al momento però del Colonnello non si hanno notizie, a parte i discorsi radiofonici e televisivi che egli stesso difonde attraverso i media di lingua araba. L'ultimo risale a lunedì notte, quando la sua voce si è

Gli ultimi fuochi



La tecnologia e i satelliti non hanno individuato il tiranno in fuga

Droni e forze speciali, caccia al rifugio segreto Jalloud: il rais pensa di riapparire appena se ne andranno le forze Nato

di ERIC SALENNO

Un milione e mezzo di dollari? Gheddafi può offrire di più per restare in vita ma non può garantire che chi gli rimane vicino abbia la possibilità di spendere un eventuale contro-taglia. Il rais, braccato, è diventato ufficialmente più alla. Quella atmosfera incerta che sembra lasciare spazio a una trattativa apparentemente svanita. «Vittoria o morte», ha gridato alla radio. Ma dove si trova? E dove si trova?

Da Sirte a Sebha, sono molte le basi che offrono un nascondiglio

quell bunker sotterraneo nel cuore della capitale? Gheddafi e i ribelli non hanno più parlato da quando sono entrati nel vasto complesso. E nemmeno i giornalisti. Le bombe della Nato devono aver danneggiato i numerosi ingressi, nemmeno tanto segreti, sprofondati nei verdi prati e sotto gli alberi. E molti di quelli che consentivano di passare direttamente da uffici e appartamenti privati dei rais ai luoghi a prova di atomica costruiti

da tedeschi dell'Isi e bulgari. Abbiamo visto la caduta della caserma in diretta tv. Non c'è stato consentito, però, di vederla. Molti dei primi a entrare. In prima linea c'erano forze speciali del Qatar (l'emirato arabo che dal primo momento sostiene la rivolta, contro Gheddafi e attraverso la sua televisione. Al Jazeera sembra partecipare alla lotta dei ribelli) e specialisti dei servizi segreti americani, francesi e britannici alla ricerca di documenti e altro materiale importante.

L'altra notte s'ipotizzava che l'albergo Rixos, con i suoi giornalisti e diplomatici improvvisamente trasformati in ostaggi, nascondesse se non Gheddafi, almeno suo figlio Saif al Islam. Non era così. Come è più ricreato dal momento, è lontano, in un quartiere periferico, Abu Salim, dove i ribelli resistono ancora? In una casa privata insospettabile? Oppure si è trasferito distante dalla capitale? Stiggeando ai satelliti spi, ai droni americani in volo sul Paese, ventiquattro ore su ventiquattro, potrebbe aver raggiunto una base segreta a Sirte, nel cuore della Libia, o a Sebha, a settrecento chilometri più a Sud, dove gode ancora del sostegno popolare, della complicità dei leader tribali a lui vicini, e di reparti blindati rimasti fedeli.

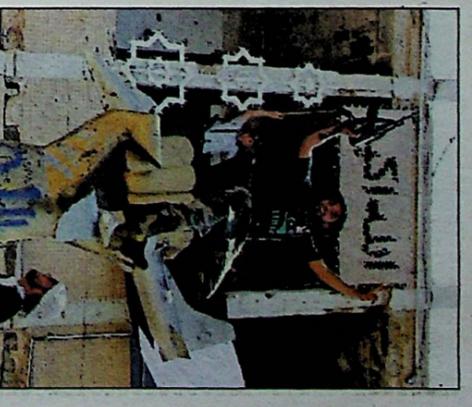
Il Messaggero è un giornale di informazione politica, culturale, economica e sportiva. È edito da Editrice Il Messaggero S.p.A. Sede legale: Via del Tritone, 152 - 00187 Roma - Tel. 0647101. Registro di Impresa n. 1/19098. Pagine: 12. Abbonamento annuo: 120.000 lire. Distribuzione: 100.000 copie. Stampa: 100.000 copie. Certificazione ADS n. 6897 del 21-12-2010.



Ribelli armati davanti a Bab al-Azizya



Un ribelle mostra il corpo di un lealista ucciso



La gioia dei ribelli dopo la presa del bunker di Gheddafi

IL RAPIMENTO
Sono Rosaspina e Sarcina del Corriere della Sera, Quirico della Stampa e Monici dell'Avvenire

Sequestrati 4 giornalisti italiani Sono in mano ai fedeli del raïs

Rapinati e picchiati, ucciso l'autista. Al telefono: «Stiamo bene»

di MARCO BERTI

L'incubo dei reporter stranieri prigionieri nell'hotel-bunker

di DEBORAH AMERI

LONDRA - Cinque giorni di paura. Indosso il giubbotto antiproiettile e in testa l'elmetto. Rannicchiati nei corridoi del primo piano del Rixos hotel di Tripoli. Prima della guerra era un cinque stelle per viaggiatori ricchi; in queste ore è stata una prigione dorata per 35 giornalisti stranieri. Un «hotel California», quello della canzone degli Eagles (dal quale non si può uscire), come l'hanno soprannominato i giornalisti reporter tenuti prigionieri dai fedeli di Gheddafi che li rievano spie della Nato. Una brutta avventura per gli inviati di Bbc, Sky, Cnn, Reuters e molte altre testate. I mercenari del raïs si sono ostinati ad assediare il Rixos convinti che anche nel resto di Tripoli i loro alleati si stessero ripulendo dal terreno. Non sapevano che ormai i ribelli avevano conquistato tutta la città. A raccontarlo le ore di tensione è stato il inviato della Cnn Matthew Chance, che attraverso Twitter ha scandito i cinque giorni più lunghi della sua vita. «Tutti sono spaventati e preoccupati. Non sembra davvero un cinque stelle. C'è ancora acqua, ma il cibo sta scarseggiando», scriveva martedì. Leri la situazione è peggiorata ulteriormente: «Per colazione ho mangiato un Mars». Il reporter della Bbc, Matthew Price, è riuscito a comunicare con Radio 4 a Londra: «Le guardie armate perlustrano i corridoi. Sul letto sono piazzati i cecchini». A Londra il ministro degli Esteri William Hague è stato il primo a reagire: «Siamo preoccupati e stiamo monitorando la situazione». Il cancelliere dell'entente britannica David Cameron ha parlato contro un Aq47 quando ha provato a uscire dall'albergo. La situazione si è sbloccata solo quando Paul Schermi, il corrispondente del Marocco dell'Associated Press, è entrato nell'hotel e ha convinto le guardie a portare fuori un giornalista per comprare le sigarette. Da quel momento i reporter hanno cominciato a negoziare e hanno ottenuto di poter lasciare l'edificio. Poi alcune auto della Bbc e dell'ambasciata cinese sono finalmente arrivate a prenderli. «La crisi è finita. Tutti sono liberi», è stato l'ultimo tweet di Chance.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partiti da Tunisi, sono giunti a Zawiyra a bordo di un'auto. Erano le dieci di ieri mattina, i contatti si sono perduti e dei quattro giornalisti italiani, finiti nelle mani



Domenico Quirico, inviato del Corriere della Stampa



Elisabetta Rosaspina, inviata del Corriere della Sera

dei miliziani rimasti fedeli a Gheddafi non si è saputo più nulla, fino a che uno di loro, l'inviato dell'Avvenire Claudio Monici, è stato autorizzato dai sequestratori, a telefonare alla sua redazione in Italia. E lo stesso quotidiano, l'Avvenire, che ha raccontato on line quello che è accaduto, «Poco prima delle 19 è arrivata in redazione la chiamata di Claudio Monici, nostro inviato in Libia. Aveva il conto perso al contatto alle 10 di questa mattina, quando lui si trovava a Zawiyra. Ci ha detto che assisteva ai colloqui Domenico Quirico della Stampa, Elisabetta Rosaspina e Giuseppe Sarcina del Corriere della Sera è stato se-

questrato in mattinata da una banda di civili, che hanno ucciso il loro autista. Poi sono stati passati in consegna a militari libici. Sono stati malmenati e rapinati di denaro, computer e telefoni satellitari. La telefonata è avvenuta attraverso un telefono satellitare del proprietario della casa nella quale sono detenuti. Ha dichiarato che sono trattati bene, stanno bene, ma la situazione è tesa e nella città sono ancora in corso combattimenti». Sembra che l'appartamento in cui i quattro sono detenuti si trovi a Tripoli.

Sarebbero stati rinchiusi a Tripoli in una casa

In scelti dall'autore del Corriere della Sera, Ferruccio De Bortoli ha fatto sapere che «Domenico Quirico e Claudio Monici hanno telefonato a casa. Segno positivo, si rafferma la speranza di una liberazione. La notte è lunga, aspettiamo fiduciosi». La notizia del rapimento è arrivata poco dopo le buone notizie giunte dalla capitale libica sulla liberazione degli inviati stranieri praticamente sequestrati da una settimana dai miliziani filo Gheddafi all'interno dell'hotel Rixos grazie all'intervento della Croce Rossa. Erano invece meno buone le notizie, giunte sempre nel tardo pomeriggio, su fermamento di due giornalisti francesi, a Tripoli, durante gli scontri al quartier generale di



Giuseppe Sarcina, inviato del Corriere della Sera



Claudio Monici, inviato dell'Avvenire

Gheddafi. Bruno Giroudon, cameraman di France 2, è stato colpito da una pallottola mentre faceva riprese nei pressi del complesso di Bab al-Azizya. Avaro Canovas, fotografo di Paris Match, è stato colpito da un proiettile di kalashnikov alla coscia, durante l'ingresso dei ribelli nel compound. Il sequestro dei giornalisti italiani ha dimostrato come la crisi libica sia tutt'altro che vicina alla fine. L'ex raïs e i suoi fedelissimi sono evidentemente decisi a far battaglia fino all'ultimo, anche con i mezzi meno ortodossi. Si tratterà ora di mobilitare tutte le risorse diplomatiche a nostra disposizione per contattare i libici e ottenere la liberazione dei nostri connazionali. La presidenza del Consiglio e la Farnesina sono già attivamente impegnati su questo fronte. Una nota del ministero spiega che «informato del sequestro dei giornalisti presi in ostaggio, il ministro Franco Frattini si mantiene in stretto contatto con il rappresentante italiano presso il Cnt a Bengasi, il console Guido De Sanctis, che ha raggiunto telefonicamente uno di loro ricevendo rassicurazioni circa le condizioni di salute in cui si trovano». L'Unità di crisi sta a sua volta cercando di ricostruire nel dettaglio le circostanze nelle quali si è ver-

ficato il sequestro e sta esplorando tutti i canali utili per la soluzione più rapida possibile della vicenda». Mobilitati anche l'Ordine dei giornalisti e la Federazione della Stampa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OLTRE 900 KM2 DI TERRENI
QUANTO UNA PROVINCIA, ALMENO 5 ETTERI PER CAPO
PIU' DI 15.000 CAPI IN LATTAZIONE
DI ALTA GENEOLOGIA SELEZIONATI PER LA QUALITA'
UNA RETE DI FATTORIE
COORDINATE DIRETTAMENTE DAL NOSTRO PERSONALE
SOLO FORAGGI PROPRY, RICCHI E GENUINI
GRAZIE ALLA NATURALE ABBONDANZA DI ACQUA
RIDOTTO IMPATTO AMBIENTALE
ALMENO SETTE VOLTE PIU' BASSO DEI LIMITI COMUNITARI
MASSIMO BENESSERE ANIMALE
STABILIZZAZIONE LIBERA E CICCETTATE SINGOLE
RINTRACCIABILITA' CERTIFICATA DNV
SECONDO LE NORME UNI EN ISO 22005 E IL REG. CE 178/2002

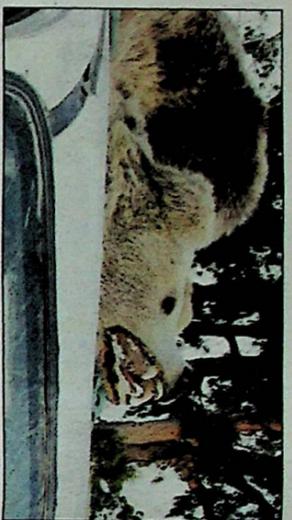
Gran Moravia
FILIERA ECOSOSTENIBILE
SISTEMA DI SICUREZZA ALIMENTARE ISO 22005 CERTIFICATA

Gran Moravia
grammoravia.it 

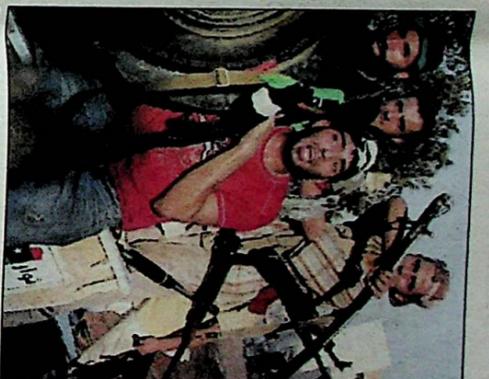
adv.daamstudio.com



Gli isseori svuotano la fortezza del rais



La pelle di un orso: trofeo preso dai ribelli dal bunker di Gheddafi



Spari in aria per festeggiare la presa di Bab al Azziya

IL REPORTAGE

All'assalto di Abu Slim il quartiere diventato la roccaforte dei gheddafiani

Nel caos della capitale dove la morte è dietro l'angolo

La vita a rischio tra ragazzini armati e guardie che sparano per sbaglio

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

di CRISTIANO TINAZZI



LA RIVELAZIONE



Il segno di vittoria di due tripolini: sulle loro mani il disegno della nuova bandiera libica

TRIPOLI - Passaporti cinesi, cittadini, egiziani, cartelline top secret, piante e mappe: è il tesoro trovato in una delle case di Abdullah Senoussi, il capo dell'intelligence libica, analizzato dagli uomini di una delle brigate dei ribelli libici provenienti dalle montagne occidentali. La documentazione è ricca, certamente solo una minima parte di quella che certifica una volta di più l'ossessione del regime del rais per il controllo della popolazione, e un esercito di mercenari, solo coperto di forse uno degli strumenti più sofisticati per arrivare a questo obiettivo: «detrarre tutti di nazionalità straniera, ma hanno un passaporto libico», spiega un comandante della brigata Jadu, originaria della omonima città che si trova a Sud di Zitan, capoluogo della regione della Jebel Nafusa, le montagne occidentali a sud di Tripoli.

Gli shabab, nonostante le battaglie furente, negli ultimi giorni per il controllo del centro della capitale, porta d'accesso verso il bunker di Gheddafi, le analizzano attentamente. Mettono da parte la carta inutile, come i numerosi modelli per la richiesta del passaporto libico, e leggono con fiammella curiosa la montagna di documenti, alla ricerca di un nesso logico che probabilmente non troveranno. Il tesoro di Senoussi è del resto solo la punta dell'iceberg: avanzando da Bengasi verso Ajdabiya, ad aprile, i ribelli hanno trovato inquietanti i bunker sotterranei dai quali venivano montate tutte le comunicazioni della zona. In questo modo Grande Fratello, dal sapo- re nazi-sovietico, il ruolo dei mercenari ha assunto l'iconografia di un vero e proprio esercito segreto di cui ancora oggi sfuggono i contorni soprattutto l'entità. La gran parte di loro viene dai Mali e dal Ciad, ma i ribelli hanno catturato anche ucraini e siriani, formalmente tecnici stranieri in servizio nella compagnia petrolifera, in realtà tecnici controllori e all'occorrenza spietati soldati.

Gli shabab libici con loro non hanno pietà, molti sono stati linciati, altri hanno tentato la fuga travestiti da ribelli mentre altri ancora hanno preferito infiltrarsi nelle linee nemiche, per poter colpire dall'interno la rivolta. I mercenari rappresenterebbero oggi la parte più consistente delle forze del rais. «Molti hanno le mani troppo sporche, non possono far altro che combattere o morire», dice un altro dei ragazzi di Jadu.

L'esercito segreto del Colonnello mercenari con il passaporto libico

Gli shabab, nonostante le battaglie furente, negli ultimi giorni per il controllo del centro della capitale, porta d'accesso verso il bunker di Gheddafi, le analizzano attentamente. Mettono da parte la carta inutile, come i numerosi modelli per la richiesta del passaporto libico, e leggono con fiammella curiosa la montagna di documenti, alla ricerca di un nesso logico che probabilmente non troveranno. Il tesoro di Senoussi è del resto solo la punta dell'iceberg:

mercenaria assunto l'iconografia di un vero e proprio esercito segreto di cui ancora oggi sfuggono i contorni soprattutto l'entità. La gran parte di loro viene dai Mali e dal Ciad, ma i ribelli hanno catturato anche ucraini e siriani, formalmente tecnici stranieri in servizio nella compagnia petrolifera, in realtà tecnici controllori e all'occorrenza spietati soldati.

Gli shabab libici con loro non hanno pietà, molti sono stati linciati, altri hanno tentato la fuga travestiti da ribelli mentre altri ancora hanno preferito infiltrarsi nelle linee nemiche, per poter colpire dall'interno la rivolta. I mercenari rappresenterebbero oggi la parte più consistente delle forze del rais. «Molti hanno le mani troppo sporche, non possono far altro che combattere o morire», dice un altro dei ragazzi di Jadu.

mentre solo una minima parte di quella che certifica una volta di più l'ossessione del regime del rais per il controllo della popolazione, e un esercito di mercenari, solo coperto di forse uno degli strumenti più sofisticati per arrivare a questo obiettivo: «detrarre tutti di nazionalità straniera, ma hanno un passaporto libico», spiega un comandante della brigata Jadu, originaria della omonima città che si trova a Sud di Zitan, capoluogo della regione della Jebel Nafusa, le montagne occidentali a sud di Tripoli.

Gli shabab, nonostante le battaglie furente, negli ultimi giorni per il controllo del centro della capitale, porta d'accesso verso il bunker di Gheddafi, le analizzano attentamente. Mettono da parte la carta inutile, come i numerosi modelli per la richiesta del passaporto libico, e leggono con fiammella curiosa la montagna di documenti, alla ricerca di un nesso logico che probabilmente non troveranno. Il tesoro di Senoussi è del resto solo la punta dell'iceberg:

avanzando da Bengasi verso Ajdabiya, ad aprile, i ribelli hanno trovato inquietanti i bunker sotterranei dai quali venivano montate tutte le comunicazioni della zona. In questo modo Grande Fratello, dal sapo- re nazi-sovietico, il ruolo dei mercenari ha assunto l'iconografia di un vero e proprio esercito segreto di cui ancora oggi sfuggono i contorni soprattutto l'entità. La gran parte di loro viene dai Mali e dal Ciad, ma i ribelli hanno catturato anche ucraini e siriani, formalmente tecnici stranieri in servizio nella compagnia petrolifera, in realtà tecnici controllori e all'occorrenza spietati soldati.

Gli shabab libici con loro non hanno pietà, molti sono stati linciati, altri hanno tentato la fuga travestiti da ribelli mentre altri ancora hanno preferito infiltrarsi nelle linee nemiche, per poter colpire dall'interno la rivolta. I mercenari rappresenterebbero oggi la parte più consistente delle forze del rais. «Molti hanno le mani troppo sporche, non possono far altro che combattere o morire», dice un altro dei ragazzi di Jadu.

Gli shabab libici con loro non hanno pietà, molti sono stati linciati, altri hanno tentato la fuga travestiti da ribelli mentre altri ancora hanno preferito infiltrarsi nelle linee nemiche, per poter colpire dall'interno la rivolta. I mercenari rappresenterebbero oggi la parte più consistente delle forze del rais. «Molti hanno le mani troppo sporche, non possono far altro che combattere o morire», dice un altro dei ragazzi di Jadu.

Gli shabab libici con loro non hanno pietà, molti sono stati linciati, altri hanno tentato la fuga travestiti da ribelli mentre altri ancora hanno preferito infiltrarsi nelle linee nemiche, per poter colpire dall'interno la rivolta. I mercenari rappresenterebbero oggi la parte più consistente delle forze del rais. «Molti hanno le mani troppo sporche, non possono far altro che combattere o morire», dice un altro dei ragazzi di Jadu.

Al telefono con Elisabetta Rossipina «Voi state bene? Noi partiamo in auto»



Militari libici a Tripoli

In quella che è diventata la base dei miliziani provenienti da Misurata, si tirano le armi, si spara in aria con tutti i calibri a disposizione e ci si prepara a muoversi. Destinazione Abu Slim. Tutti si chiedono perché gli abitanti di questo popoloso quartiere, duecentomila persone, siano ancora rimasti fedeli al Colonnello. Il quartiere è uno dei più poveri della capitale. Poi cambiano idea, «in quel luogo c'è già un'altra unità che sta combattendo», dice uno dei ragazzi, molti sotto i 25 anni, che si trovano sui mezzi. Durante l'attacco a Bab al-Aziziya hanno perso quattro shabab. «Hai paura? Perché?», mi aveva chiesto uno di loro mentre stavamo scappando dentro una casa per ripararci dalle scariche di mitragliatrice e dei razzi che volavano dappertutto. «Allah ci protegge e le pallottole non ci fanno niente».

Ma le pallottole invece uccidono e feriscono. In mezzo a loro ci sono anche dei ragazzini. Uno ha sceduto prima e buono lo stesso. Nessuno vuole che questo Paese diventi come l'Iraq, ma è buono lo stesso. Nessuno vuole che questo Paese diventi come l'Iraq, ma è buono lo stesso. Nessuno è certo di quello che può succedere domani.

di ANTONIO DI NINNO

Legalmente Rubrica di Gare, Aste, Appalti e Sentenze

COMANDO GENERALE DELLA GUARDIA DI FINANZA VII REPARTO

REGIONE LAZIO PROVINCIA DI ROMA

DIPARTIMENTO SERVIZI CONDIVISI

www.legalmente.net



Sarkozy con il primo ministro del nuovo governo libico Mahmoud Jibril

LA DIPLOMAZIA

Sarkozy incontra il premier del Cnt si terrà a Parigi il primo settembre la Conferenza mondiale sulla Libia



Gli insorti combattono per le strade di Tripoli



Mercenari arrestati e interrogati dai ribelli

Soldati inglesi, francesi e Usa in battaglia al fianco degli insorti

Forze speciali di terra inviate per guidare l'offensiva finale

di CRISTINA MARGONI

BRUXELLES - Le capitali smentiscono, ma ci sarebbero anche forze speciali di terra in azione a Tripoli. I primi a mettere piede nella residenza di Bab al-Azizia alla ricerca di documenti e computer sarebbero stati gli uomini del Qatar, e non gli insorti, mentre, secondo quanto ha reso nota la Cnn, americani, francesi e britannici si sarebbero dedicati a fornire assistenza e

supporto ai ribelli in modo da fargli «migliorare la tattica». Una notizia, questa, che la Nato non ha voluto confermare, rificendosi alle parole pronunciate ieri dal portavoce dell'operazione Unified Protector, il colonnello canadese Roland Lavoie, secondo cui l'Alleanza è a conoscenza del fatto che «alcune nazioni partner hanno una presenza sul territorio», ma, da parte sua, «non ha e non avrà in futuro» truppe di terra nel Paese.

Anche gli Emirati Arabi Uniti avrebbero degli uomini sul terreno e, così come le Royal Special Forces giordane, avrebbero dato un contributo all'avanzata che, nello scorso

fine settimana, ha permesso ai ribelli di arrivare nella capitale. Secondo l'emittente statunitense, le unità speciali si sono occupate della raccolta di informazioni militari sugli obiettivi da colpire nei raid Nato e gli uomini francesi e qatarioti avrebbero fornito anche aiuti agli insorti.

Al termine del suo incontro con il primo ministro del Consiglio nazionale transitorio Mahmoud Jibril, il presidente Nicolas Sarkozy ha assicurato che la Francia ha «degl'osservatori per avere informazioni, ma non forze speciali» e la stessa smentita è giunta da Londra dal vicepremier britannico Nick Clegg, secondo cui

Il ministro La Russa «Nessun paese Nato manderà truppe sul territorio»

«non si parla di truppe di terra e non si parla di un'invasione della Libia». Ma il Guardian scrive della presenza di forze speciali britanniche e di ex uomini delle Sas, Special Air Service, per addestrare i ribelli.

«Nessuno dei miei interlocutori immagina un intervento dei soldati in territorio libi-

co», ha dichiarato il ministro della Difesa Ignazio La Russa, aggiungendo di augurarsi che «entro settembre il quadro sia chiarito in modo da poter arrivare ad un governo democratico di transizione a cui darremo il nostro sostegno».

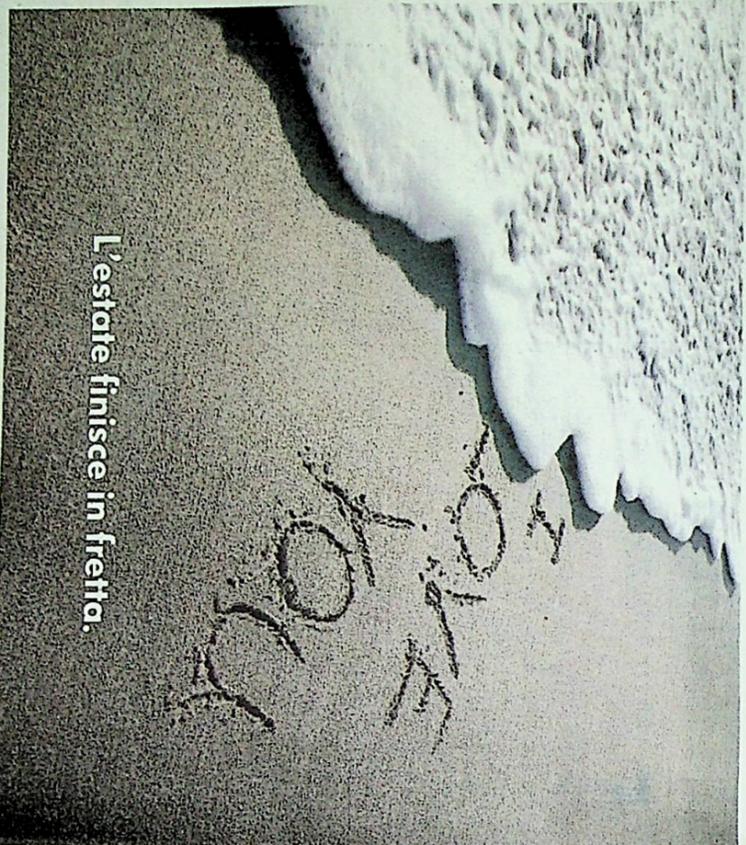
Londra si prepara a chiedere una risoluzione all'Onu per lo sblocco dei 12 miliardi di sterline di beni libici bloccati in Gran Bretagna alla fine dell'inverno e Sarkozy ha dichiarato che da Francia è disposta a continuare nelle operazioni militari» fino a quando «ci saranno sacche di resistenza», annunciando che il primo settembre si terrà a Parigi la Conferenza internazionale sulla Li-

bia. «Tutto il lavoro complementare in corso è positivo», ha commentato l'alto rappresentante Ue per la Politica estera, Catherine Ashton. Dopo l'incontro del gruppo di consultazione per oggi a Istanbul, già sabato si riunirà al Cairo un vertice straordinario della Lega araba dedicato al tema della Libia, che verrà rapresentata dal Consiglio nazionale transitorio.

© PHOTOGRAPH BY NATAVA

Negli ultimi quattro giorni il Consiglio di Bengasi è stato riconosciuto come interlocutore ufficiale anche da Tunisia, Egitto, Russia e Cina, tutti paesi che dall'inizio della crisi, a febbraio, avevano mantenuto una posizione più distante. I ribelli, che hanno annunciato

Volkswagen raccomanda Castrol



L'estate finisce in fretta.



Il valore della tua nuova Volkswagen resta.

www.volkswagen.it

Scopri tutti i prodotti che Volkswagen Financial Services ha ideato per te.

Tra le offerte dell'estate, scegline una che duri nel tempo.

Su tutta la gamma Polo e Golf finanziamento a tan 0 - taeg 2,36%.
In più scopri le offerte vantaggiose sui modelli in pronta consegna.
Ma solo fino al 31 agosto.



Das Auto.

Es: Polo 1.2 Trendline 44 kW/60 CV 3 porte da € 12.600 (I.P.T. escl.), Aut € 3.600, fin. € 9.000 in 48 rate da € 187,50, interessi € 0 e Polizza F/I "Pacchetto Light" in omaggio per 12 mesi, TAN 0% fisso, TAEG 2,36%. Importo totale del credito € 9.000. Spese istruttoria pratica € 250, incasso rata € 3, costo comunicazioni periodiche € 1, imposta di bollo € 1,81 ad ogni invio di comunicazione di legge, imposta di bollo/sostitutiva come per legge addebitata sulla prima rata. Importo totale dovuto dal consumatore € 9.420,50. Informazioni europee di base: Fogli Informativi e condizioni assicurative presso le Concc. Volkswagen. Salvo approvazione Volkswagen Bank. Offerta valida sino al 31/08/2011.

Valori massimi di Polo: consumo di carburante ciclo comb. 6,1 l/100 km - CO₂ 143 g/km.

Valori massimi di Golf: consumo di carburante ciclo comb. 8,4 l/100 km - CO₂ 195 g/km.